

Arcidiocesi di Lanciano-Ortona
PERCORSO DIOCESANO 2012 - 2015:
“Una Comunità educativa alla scuola del Vangelo”.

“Il documento del decennio *Educare...* non costituisce il programma pastorale delle singole diocesi, ma rappresenta **uno strumento pastorale** organico di **discernimento** e di **programmazione**, un quadro **ermeneutico**, una cornice di compatibilità dei percorsi che le singole Chiese si sentono chiamate a compiere. Per corrispondere all’identità e alla missione di ciascuna nelle condizioni in cui vive e opera”

(+M.Crociata, 24.01.2011).

IL PERCORSO PASTORALE DELLA CHIESA ITALIANA
“EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO” (2010-2020).

2011-2015: Educazione cristiana e comunità ecclesiale

2012-2013 *Anno della fede:*

1. *La formazione cristiana degli adulti e della famiglia*

2013: 2. *Gli educatori nella comunità cristiana*

2014: 3. *I destinatari dell’iniziazione cristiana*

2015: 4. *Gli itinerari e gli strumenti dell’iniziazione cristiana*

Novembre 2015: Convegno ecclesiale nazionale a Firenze

2016-2020: Educazione cristiana e città

PREMESSA

Il nostro Convegno diocesano di aggiornamento pastorale, del 2-3 settembre 2011, ha dato ufficialmente inizio per la nostra comunità diocesana ad un percorso annuale (2011-2012) che gli *Orientamenti pastorali* CEI per il 2010-2020 indicano nel cap. V al n. 53 come “*una costante opera di discernimento*” della vita ecclesiale e dell’azione pastorale esistenti, finalizzata a “*mettere in luce le risorse e le esperienze positive*” per poi rendere possibile una nuova progettazione pastorale.

Attraverso uno “**Strumento diocesano di lavoro**” che, “*nell’ottica della corresponsabilità educativa della comunità ecclesiale*”, ha coinvolto oltre che i diversi soggetti dell’azione pastorale, anche le comunità parrocchiali attraverso i loro consigli pastorali e i nascenti coordinamenti vicariali, le aggregazioni laicali (CDAL), i vari organismi pastorali diocesani, abbiamo voluto motivare e sostenere un’ampia partecipazione in vista di una necessaria e irrimandabile “*conversione pastorale*”.

“*Alla base del nostro cammino, sta la necessità di prendere coscienza delle caratteristiche e dell’urgenza della questione educativa... che non può risolversi in semplici ripetizioni, ma deve anzitutto prestare la giusta attenzione alla qualità e alle dinamiche della vita sociale.*”

Ciò significa:

- **cogliere il desiderio** di relazioni profonde che abita il cuore di ogni uomo, orientandole alla ricerca della verità e alla testimonianza della carità;
- **porre al centro** della proposta educativa il **dono** come compimento della maturazione della persona;
- **far emergere la forza educativa della fede** verso la pienezza della relazione con Cristo nella comunione ecclesiale” (*Educare*, 53).

Aiutati dalla illuminante riflessione del prof. Giuseppe Savagnone, “*Evangelizzare educando ed educare evangelizzando*” (Ortona, 5 gennaio 2012) abbiamo intrapreso un “**Percorso diocesano di discernimento**” che ha avuto la sua “**Restituzione**” il 9 giugno.

Presentiamo ora all'intera comunità diocesana alcune **LINEE GUIDA 2012-2015** per il nostro percorso triennale, in sintonia con tutta la chiesa italiana, che verranno meglio specificate nei percorsi annuali già da questo 2012-2013

Indichiamo qui, dal nostro **PERCORSO DIOCESANO 2011-2015**, alcuni ambiti pastorali che costituiscono una priorità affinché, l'educazione "*alla vita buona del Vangelo*", diventi sempre più "*una dimensione costitutiva e permanente della nostra missione di rendere Dio presente in questo mondo e di far sì che ogni uomo possa incontrarlo, scoprendo la forza trasformante del suo amore e della sua verità, in una vita nuova caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono e vero*" (Educare, Presentazione).

Ci impegneremo **ogni anno** a riflettere e ad operare perché ogni ambito sia sostenuto a tutti i livelli della comunità diocesana con proposte adeguate.

DISCERNIMENTO: 2011 - 2012

*"Tutto il popolo di Dio, dunque, con l'aiuto dello Spirito, ha il compito di **esaminare ogni cosa e di tenere ciò che è buono**, riconoscendo i segni e i tempi dell'azione creatrice dello Spirito. Compiendo tale discernimento, la Chiesa si pone accanto a ogni uomo, condividendone gioie e speranze, tristezze e angosce e diventando così solidale con la storia del genere umano".*

(Educare, 7)

ADULTI e FAMIGLIA: 2012 - 2013

"La famiglia resta la prima ed indispensabile comunità educante. Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita; originario e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti; insostituibile e inalienabile, nel senso che non può essere delegato né surrogato". (Educare, 36)

FORMATORI e FIGURE EDUCATIVE: 2013 - 2014

*"Occorre promuovere una diffusa **responsabilità del laicato**, perché germini la sensibilità ad **assumere compiti educativi nella Chiesa e nella società**. In relazione ad ambiti pastorali specifici dovranno svilupparsi figure quali laici missionari che portino il primo annuncio del Vangelo nelle case e tra gli immigrati; accompagnatori dei genitori che chiedono per i figli il battesimo o i sacramenti dell'iniziazione; catechisti per il catecumenato dei giovani e degli adulti; formatori degli educatori e dei docenti; evangelizzatori di strada, nel mondo della devianza, del carcere e delle varie forme di povertà".* (Educare, 54)

ALLEANZE EDUCATIVE: 2014 - 2015

*"Questi luoghi emblematici dell'educazione (**famiglia, comunità ecclesiale e società**) devono stabilire **una feconda alleanza** per valorizzare gli organismi deputati alla partecipazione; promuovere il dialogo, l'incontro e la collaborazione tra i diversi educatori; attivare e sostenere iniziative di formazione su progetti condivisi".* (Educare, 54c)

PRIORITA': Formazione - Corresponsabilità - Integrazione

1. FORMAZIONE

1.1. FORMAZIONE DEI FORMATORI

1. **Scuola diocesana di formazione** pastorale e proposte nelle zone
2. **Formazione ordinaria** organizzata uffici pastorali diocesani
3. Attenzione in ogni proposta alla **formazione delle équipes educative**

1.2. FORMAZIONE DEGLI ADULTI

1. Itinerari di **catechesi** nelle zone per l'*ANNO DELLA FEDE*
2. **Schede** di formazione per Giovani, Adulti e Famiglie
3. **Lectio divina** nelle comunità e in luoghi "sensibili"
4. Utilizzo dei **Catechismi**: CEI per gli *Adulti* e della *CC*
5. Proposta del *Percorso formativo di AC* a livello parrocchiale, zonale e diocesano
6. Coinvolgimento e condivisione dei Movimenti ecclesiali

2. CORRESPONSABILITA'

- 2.1. *"Scuola di corresponsabilità pastorale"* per il consigli pastorali diocesano e parrocchiali, per le commissioni vicariali
- 2.2. Percorso diocesano di catechesi sulla *"Chiesa-comunione"* e rilancio a livello diocesano dei CPP
- 2.3. Progettare ed attuare alcune *Unità Pastorali "ad experimentum"*

3. INTEGRAZIONE

- 3.1. **Incontri** formativi e di programmazione per **"Responsabili diocesani"**
- 3.2. Incontri regolari tra gli **Uffici diocesani** di programmazione e di verifica
- 3.3. **Progetti condivisi:**
 1. **Progetto Policoro**
[Past. Giov. - Caritas – Sociale e Lavoro – Scuola – AC]
 2. **Scuola socio-politica**
[Sociale e Lavoro – Scuola – AC]
 3. **Formazione affettività-sessualità giovanissimi-giovani**
[Past. Giov. - Famiglia – Consultori fam. – Scuola]
- 3.4. Costituzione di una *"Segreteria diocesana per la pastorale"*
- 3.5. Costituzione del *"Centro diocesano per la pastorale"*

ATTENZIONI ANNUALI: Relazioni affettive – Giovani – Cittadinanza attiva

1. RELAZIONI AFFETTIVE:

- 1.1. **Matrimonio:** *Preparazione delle Guide al Matrimonio*
- 1.2. **Famiglia:** *Gruppi di spiritualità familiare*
- 1.3. **Adolescenti e Giovani:** *orientamento formativo dell'affettività e della sessualità*

2. GIOVANI

1. *Progetto Policoro* nelle scuole superiori di Lanciano e di Ortona
2. Attuazione di un *Programma diocesano* sugli *Orientamenti nazionali*
3. Itinerari per la *vita affettiva e sessuale* dei giovani e dei giovanissimi

3. CITTADINANZA ATTIVA

1. *Scuola di formazione socio-politica*

1. Un metodo per la progettazione pastorale: *comunione – corresponsabilità – integrazione*

“**Comunione, corresponsabilità, collaborazione** delineano il volto di comunità cristiane che procedono insieme, con uno stile che valorizza ogni risorsa e ogni sensibilità, in un clima di fraternità e di dialogo, di franchezza nello scambio e di mitezza nella ricerca di ciò che corrisponde al bene della comunità intera.

Lo stile di comunione costituisce un tirocinio perché lo spirito di unità raggiunga i luoghi della vita ordinaria. Il dono della comunione che viene da Dio deve animare, soprattutto attraverso i laici cristiani, tutti i contesti dell’esistenza e contribuire a rigenerarne il tessuto umano. (Nota CEI 2007: “*Rigenerati...*”, 23)

La corresponsabilità è un’esperienza che dà forma concreta alla comunione, attraverso la disponibilità a condividere le scelte che riguardano tutti. Questo comporta che si rendano operativi quei **luoghi** in cui ci si allena al **discernimento**, all’ascolto reciproco, al confronto delle posizioni, fino a maturare, secondo le responsabilità di ciascuno, decisioni ponderate e condivise.

Gli organismi di partecipazione ecclesiale e anzitutto **i consigli** pastorali – diocesani e parrocchiali, possono elaborare anche modalità originali di uno stile ecclesiale di maturazione del consenso e di assunzione di responsabilità. Di simili luoghi abbiamo particolarmente bisogno per consentire a ciascuno di vivere quella **responsabilità ecclesiale** che attiene alla propria vocazione e per affrontare le questioni che riguardano la vita della Chiesa con uno sguardo aperto ai problemi del territorio e dell’intera società. La **partecipazione corale e organica** di tutti i membri del popolo di Dio non è solo un obiettivo, ma la via per raggiungere la meta di una presenza evangelicamente trasparente e incisiva. (24)

Una strada da percorrere con coraggio è quella dell’**integrazione pastorale** fra i diversi soggetti ecclesiali.

Siamo davanti a un “disegno complessivo”, richiesto dal ripensamento missionario in atto nelle nostre comunità. Siamo chiamati a **verificare il rapporto delle parrocchie tra loro e con la diocesi**, le forme con cui viene accolto il dono della vita consacrata, la valorizzazione delle **associazioni**, dei movimenti e delle nuove realtà ecclesiali. Si tratta in primo luogo di un’espressione e di una verifica concreta della comunione, che non si riduce mai a un’azione indifferenziata e accentrata, ma – in un contesto di effettiva unità nella Chiesa particolare – **riconosce il valore** delle singole soggettività e fa leva sulla loro maturità ecclesiale.

Alla base della pastorale “integrata”, dunque, sta quella “**spiritualità di comunione**” che precede le iniziative concrete e purifica la testimonianza dalla tentazione di cedere a competizioni e personalismi.

Una pastorale “integrata” mette in campo tutte le energie di cui il popolo di Dio dispone, valorizzandole nella loro **specificità** e al tempo stesso **facendole confluire entro progetti comuni, definiti e realizzati insieme**. (25)

2. Una progettazione pastorale è un progetto formativo

Ciò che fa sì che l’impegno progettuale sia già formativo dipende da un metodo, da uno stile ecclesiale nuovo, che in questi ultimi decenni del post Concilio ruota attorno ad alcuni atteggiamenti fondamentali: *condividere, coinvolgere, valutare, operare* (vedi. *Educare* 53) e che fanno parte di un **discernimento comunitario** irrinunciabile e costante, che alimenta la **corresponsabilità** e qualifica l’azione pastorale in termini di **unitarietà**.

Condividere

“Con queste indicazioni intendiamo suggerire alcune linee di fondo perché ogni Chiesa particolare possa progettare il proprio cammino in sintonia con gli orientamenti nazionali. La condivisione di queste prospettive **favorirà l’azione concorde** delle nostre comunità ecclesiali, chiamate ad assumere consapevolmente la **responsabilità** educativa nell’orizzonte culturale e sociale”.

Coinvolgere

“Tutta la comunità cristiana, a partire dalle parrocchie deve sentirsi responsabile dell’educazione e avvertire l’urgenza di stare accanto ai genitori per offrire loro con disponibilità e competenza la sua collaborazione con valide proposte educative... Nell’ottica della **corresponsabilità** educativa della comunità ecclesiale, sarà opportuna un’attenta verifica delle scelte pastorali compiute”.

Discernere

“Si tratta di considerare con **realismo** i punti di debolezza e di sofferenza presenti nei diversi situazioni educativi, come pure le esperienze positive in atto. In particolare, si suggerisce una considerazione attenta sia dei cammini di formazione dei catechisti, degli operatori pastorali e degli insegnanti di religione cattolica, sia dei percorsi educativi proposti dalle associazioni e dai movimenti”.

Operare

Si tratta certamente di dare più **consapevolezza** ed **efficacia** educativa a diversi servizi che ognuno è chiamato a svolgere. I nostri Vescovi temono la genericità e propongono “*scelte prioritarie*”, impegnandosi in modo serio e continuativo.

APPROFONDIMENTI sulle PRIORITA' e le ATTENZIONI INDIVIDUATE

LA FORMAZIONE, UNA PRIORITA' Alcune annotazioni sulla formazione

Sembra superfluo evidenziare la formazione e sottolineare che essa sia oggi una priorità. Lo è sempre stata, ma in questi ultimi decenni è emersa come una necessità irrimandabile (lo sanno bene le varie congregazioni religiose).

Tuttavia questo richiede anzitutto di impegnarci perché essa possa diventare “**principio organizzatore**” di tutti gli altri aspetti che compongono il vissuto della vita e dell’azione pastorale a livello parrocchiale e diocesano (M. Midali).

Oltre al mutato contesto socio-culturale (su cui dobbiamo attentamente riflettere; vedi gli interventi di M. Pollo, di B. Roggia, di P. del Core, in Somasca 13, 2003), lo esige soprattutto “la **nuova impostazione formativa**” di questi ultimi anni, rintracciabile anche nel magistero postconciliare (VC 65, 68-70; Pdv 71) dove anzitutto formazione “iniziale” e “permanente” costituiscono “*un unico sistema globale educativo*”, un *continuum*, in modo che sarà la stessa formazione degli adulti “ad alimentare e a diventare marchio insostituibile per le nuove generazioni in formazione” (A. Laita).

Questo lega indissolubilmente impegno per la formazione degli **adulti** e per l’**Iniziazione** cristiana. “Per cui ogni proposta formativa che alimentasse illusioni sarebbe una cattiva educazione, producendo quel drammatico infantilismo che, magari più in là negli anni, si trasformerà in rifiuto e in abbandono (V. Gambino e G. Roggia).

Se è vero che “vivere è **crecere**”, tutta la persona deve crescere e ciò avviene con la formazione che continui in modo permanente in tutte le fasi dell’esistenza e che, soprattutto in quest’epoca di profondo cambiamento sociale, ha un valore massimo di cinque anni (E. Risatti)

Se la vita è “un **viaggio**”, l’informazione costituisce la conoscenza della meta e il percorso da seguire, la formazione rappresenta il **veicolo** che mi permette di percorrere la strada e di arrivare a destinazione.

Occorrerà certamente più “concentrazione” all’inizio perché si tratta di “**imparare** la propria formazione”, di “**avere cura di se stessi**” e di come si fa.

In questo senso la **maturità** non più tanto uno standard da raggiungere, ma un processo di cui si è **consapevoli** e che si è capaci di **gestire**.

Questo è vero per il fatto che i nuovi modelli economici coinvolgono nuovi modelli di vita, alla cui base ci sono inedite visioni e filosofie dell’esistenza individuale e sociale.

Per **presbiteri e laici**, soprattutto se impegnati nelle comunità, occorre mettere anzitutto in primo piano l’autoformazione come espressione di una sincera e autentica **conoscenza di sé** e di **gestione** delle proprie **risorse**, a volte nascoste e non sempre distinte dalle **fragilità**. Così una reale **condivisione** dei successi e dei fallimenti nel corso delle proprie esperienze di vita, qualifica un percorso di maturità della vita adulta.

Altrimenti “la ricerca di **autenticità**, che si vuole ormai congiunta alla ricerca della propria autorealizzazione del proprio benessere”, si tradurrà inesorabilmente nella “minaccia di una frammentazione dell’essere, che rende la vita totalmente insicura e incerta”.

“Vivere non è affatto comodo, soprattutto se vogliamo andare oltre le belle parole” (F. Savater). Si va incontro ad una fatica, ma è importante sapere quale è la fatica “giusta e opportuna”, che non deve essere necessariamente la massima!

Lo sperimentiamo quando ci sono richieste delle azioni innovative e degli interventi efficaci a diversi livelli della pastorale e in particolare della formazione. Ci rendiamo conto che entrano in gioco, al di là delle **competenze** specifiche acquisite con l’istruzione e l’applicazione, delle **capacità** che si rigenerano continuamente se si investono energie e tempo, se si utilizzano strumenti

adeguati, se si accettano il confronto e il dialogo come dinamiche insostituibili della propria crescita insieme con gli altri, nelle nostre comunità e in vista del servizio evangelico nella società.

Nessun presbitero è uguale ad un altro e così non lo è nessun laico e nessuna laica, ma all'interno di un percorso progettato insieme, ognuno si pone la domanda "che prete sono e voglio essere io?" (E. Risatti). Fa un gran bene sapere che insieme agli altri posso esserlo!

In questo senso vanni lette ed accolte le **proposte formative** che vengono offerte dalla nostra Arcidiocesi nel suo *Percorso per il 2012-2015*.

LA FORMAZIONE DEGLI ADULTI

1. Chi sono gli adulti a cui vorremmo rivolgerci con una proposta formativa?

- Sono quelli che noi vediamo nel nostro immaginario pastorale o sono quelli che incontriamo tutti i giorni: corrispondono al "principio di **realità**"?
- Quando poi vogliamo riflettere sulla "**formazione del cristiano adulto**" che riferimento abbiamo dal punto di vista sia catechetico che progettuale, riguardo anzitutto all'ideale di "cristiano adulto"?
- Gli "**adulti**" a cui noi vogliamo rivolgerci sono quelli che più da vicino compongono le nostre comunità (...cioè noi stessi!); oppure intendiamo quelli che non le frequentano (...i cosiddetti "lontani"?); oppure indichiamo così quelli che si riavvicinano ad esempio per chiedere i sacramenti per loro stessi (cresima e matrimonio di solito) o per i loro figli (battesimo e prima comunione) e quindi sono i famosi "genitori del catechismo".
- Ci chiediamo anche **dove** sono... dove vivono?
- Soprattutto cosa fanno... **come vivono**?

Sembrano domande obsolete, ma non lo sono affatto a meno che non intendiamo per adulti solo dei destinatari generici di una qualsiasi azione formativa (...dall'evangelizzazione alla catechesi, alla rievangelizzazione di ritorno)

2. Altrettanto utile è soffermarci sull'idea/pratica di **formazione**.

Spesso la consideriamo finalizzata non tanto alla **crescita responsabile** dei nostri battezzati in quanto donne e uomini che lavorano, che sono genitori, operatori pastorali o amministratori pubblici... ma alla recezione corretta e consapevole dei sacramenti dell'I.C., del Matrimonio, delle varie mansioni ecclesiali.

In questo modo la riduciamo ad "istruzione" e ad "addestramento", facendole perdere il sapore evangelico dell'annuncio cristiano ("nuova evangelizzazione" o dei "ricomincianti") e di nuova esperienza della vita cristiana, confinandola a "spezzoni" didattici.

Qui sarebbe interessante mettersi in ascolto, disincantato e libero, dell'esperienza dei movimenti ecclesiali; confrontarci con esperienze in atto e vicine a noi, di nuovi percorsi di formazione per gli adulti.

3. La Persona in relazione

L'attuale complessità sociale non facilita l'individuazione completa della persona adulta, se non come *essere in relazione con se stessi e con gli altri*. All'interno di queste relazioni la persona si riconosce e comprende il proprio vissuto, ma corre anche il rischio di perdersi per cui ha bisogno di sostegno e riconoscimento comunitario, almeno all'interno di un proprio **gruppo**.

Tale riferimento non si esaurisce come dipendenza, ma come "scuola" di **responsabilità** per adulti capaci di vivere nella complessità, chiamati continuamente a ripensarsi nei tempi e nei luoghi.

4. Protagonisti e non solo destinatari di “una vita buona”

I Vescovi delineano in modo chiaro l'attenzione formativa, soprattutto nei confronti degli adulti: **cogliere il desiderio di relazioni profonde che abita il cuore di ogni uomo, orientandole alla ricerca della verità e alla testimonianza della carità; porre al centro della proposta educativa il dono come compimento della maturazione della persona; far emergere la forza educativa della fede verso la pienezza della relazione con Cristo nella comunione ecclesiale**” (*Educare*, 53).

Ogni ambito del vissuto umano è interpellato dalla sfida educativa. Il Convegno di Verona 2006 li ha indicati anzitutto come “**luoghi**” di formazione e di rinnovamento dell'azione ecclesiale, nei quali fare esperienza di un “*Vangelo che cambia la vita*” perché l'esistenza è stata ascoltata, letta e illuminata dalla Parola evangelica.

5. Adulti “al plurale”

Emerge così un “mondo adulti” non indistinto e anonimo, ma vario e complesso, dove sicuramente la fascia **30-45 anni** sembra essere l'anello più debole ed anche quello più sollecitato dalle sfide del lavoro e dell'impegno familiare come coppie genitori, dalle tendenze sociali e culturali. Sembra che la fascia intorno ai **50-60 anni** non costituisca più un punto sicuro di riferimento, che abbia smarrito l'entusiasmo per trasmettere i valori ereditati e sperimentati, che non possieda gli strumenti per “dirli” e la credibilità per essere affidabili e autorevoli. Pur essendo molto presenti anche come quantità, gli **over 60**, a fronte di un'alta qualità della vita, non sono però significativi in quanto “spaesati” nei nuovi contesti e scenari.

Un'azione pastorale che vuole intercettare gli adulti si trova in notevoli difficoltà soprattutto di fronte a **stili di vita** con notevoli differenze ed esigenze. La **comunità cristiana**, e chi in essa vi opera consapevolmente e responsabilmente, dovrà essere capace di mettere a fuoco i “**punti di forza**” e di unità per una “*vita buona*” di adulti alla sequela di Gesù e del suo Vangelo, connessi con itinerari sostenibili e significativi, flessibili ma non riduttivi.

6. Una comunità educativa che si educa alla scuola di Gesù, il Maestro

L'impegno continuo e permanente della comunità cristiana

1. Gli *Orientamenti CEI 2010-2020* nascono dall'aver colto, nella nostra attuale situazione socio-culturale, un forte **bisogno educativo** (*emergenza, urgenza, sfida...*). Esso non va inteso soltanto nei confronti delle giovani generazioni, ma anzitutto nel ritrovare una “**vocazione educativa**” della **comunità cristiana**, che si lasci educare dallo Spirito e dalla Parola **nella reciprocità delle relazioni** (*comunione*); che non rinunci al proprio compito educativo, sostenendo anzitutto i genitori, motivando i catechisti, curando momenti specifici di impegno pedagogico...

Ogni comunità, pur nel suo piccolo e nelle sue modeste possibilità, deve essere convinta che “è doveroso e possibile educarsi reciprocamente alla responsabilità, in un cammino personale e comunitario, di formazione umana e cristiana, attenta alla crescita delle persone”, attraverso “percorsi permanenti, organici e gradualmente, attenti ad ogni età, alle condizioni e agli ambienti di vita, ai diversi livelli di accoglienza della fede, per condurre ad una più alta maturità da esprimere nella vita di ogni giorno, nella comunità ecclesiale e civile”. (*Progetto formativo* di A.C.)

2. I nostri Vescovi ci suggeriscono alcuni elementi fondamentali di riferimento perché **tutti ci assumiamo la sfida e il dovere della formazione**, non tanto studiando formule nuove, ma rendendo continuo e stabile l'essenziale del nostro impegno: **l'ascolto della Parola**. Solo Gesù Maestro (*Educare*, 1. 16-23) è il soggetto attivo della nostra formazione cristiana nella **liturgia** domenicale, negli **incontri biblici**, nelle **catechesi**, nell'azione di **carità**.

Se il nostro **ascolto** sarà **sincero e profondo**, si tradurrà in un'esistenza “credente”, vissuta come **risposta** al Padre che ci ama e ci scopriremo discepoli in cammino con il Figlio Gesù e **compagni** di viaggio di tanti fratelli e sorelle che desiderano progettare la loro esistenza in modo nuovo. Una “fede” che cambia la vita e matura una vocazione di uomini e donne capaci di scelte al

servizio del bene comune e dell'educazione. Questo il senso più vero e profondo di un anno, 2012.2013, dedicato alla Fede!

3. Ogni **riferimento evangelico e biblico** va coniugato con l'esperienza di adulti, in un itinerario formativo organico e aderente alle esigenze del cristiano **di oggi** nella nostra attuale società: cristiani che abitano una chiesa come inizio di una nuova umanità, con una piena assunzione di responsabilità.

7. Un metodo e uno stile educativo

"L'educazione è un processo fondato sulla relazione tra persone".

Richiede quindi un rapporto di fedeltà tra soggetti che mettono in gioco la propria libertà, nelle relazioni personali orientato alla loro maturazione (*Educare* 26).

1. **Educare è generare** (27). E' un processo di crescita; richiede perseveranza e continuità, passione e gratuità, in un clima di libertà, anche nel rapporto con Dio: sapere di essere amati e amare (28).

2. Educare è **testimoniare** con autorevolezza, competenza, responsabilità. Si richiede una formazione motivata a livello personale e istituzionale.

3. Educare è **accompagnare nell'esistenza**: "Essere compagni di strada", con una permanente attenzione agli ambiti dell'esistenza (*Verona* 2006).

4. *Educare è discernere*. In ogni tempo e in ogni contesto vi sono opportunità che permettono di valorizzare le nuove situazioni (7).

5. Educare è **agire insieme**. Le alleanze educative.

6. Educare è **sentirsi corresponsabili**. In riferimento ai *responsabili* della comunità con l'attenzione alla loro formazione (34).

8. Indicazioni per un organico e unitario percorso formativo

Alcune indicazioni per progettare e verificare per un percorso formativo rivolto in modo particolare agli adulti delle nostre comunità che vogliono **diventare consapevoli della loro vocazione cristiana laicale** e vogliono esprimerla, nell'attuale contesto socio-culturale.

Ci riferiamo agli adulti "al plurale", che magari hanno già un loro gruppo di riferimento come genitori, coppie, catechisti, ministri, impegnati...

1. E' anzitutto necessario **verificare** l'esistenza di **obiettivi formativi** fondamentali, che non possono essere elusi troppo facilmente:

1.1. **l'interiorità** (*cura della dimensione spirituale dell'esistenza*)

1.2. **la fraternità** (*nelle relazioni comunitarie*)

1.3. **la responsabilità** (*consapevolezza della propria laicità nella chiesa e nella società*)

1.4. **l'ecclesialità** (*senso e pratica di appartenenza parrocchiale e diocesana*).

Ogni percorso possibile, in una comunità e in gruppo, accompagna comunque l'adulto in un cammino di **autoformazione** che continua per tutta l'esistenza e lo aiuta a "conservare dentro di sé quel luogo di ricomposizione e di riconciliazione di spazi e di tempi che oggi sembrano esautorare l'esistenza stessa".

2. Un cammino formativo necessita di **tappe progressive** che corrispondano ad alcune **scelte di fondo** che qualificano la significatività e l'efficacia del percorso.

2.1. **La Parola di Dio è il centro** vitale, come "culmine e fonte" della vita.

Sicuramente va privilegiata quella Parola che la chiesa spezza nella **liturgia domenicale** e che dovrebbe orientare e illuminare il cammino dei battezzati e delle comunità per tutta la settimana.

Una Parola “pane” per il cammino che va contestualizzata attraverso la **lectio** ed attualizzata nell’**oggi**.

2.2. Una Parola **ascoltata**, accolta perché **interpellata** dall’esistenza del credente che, se vigile, non può che **interrogarsi dal vissuto** suo, della sua comunità e dei suoi contemporanei. Questo prende valore unicamente dall’evento di incarnazione personale e storica della Parola, il Figlio stesso del Padre, che *“parla a noi in molti modi e in diversi tempi”* (Ebrei 1,1ss.).

2.3. Una Parola non ricettario di soluzioni, ma **criterio fondante** di nuove scelte.

2.4. Una Parola che non si lascia strumentalizzare o “incatenare”, ma che risuona in una **comunità corresponsabile** del suo cammino, che discerne e riflette in vista del **bene comune** assicurato da chi **presiede** nella carità anche con il suo **magistero**.

2.5. Una Parola che **risuona** e riecheggia all’interno di spazi, a volte inediti, i cui **riflessi** si possono cogliere dall’arte, alla cultura, alla musica, alla poesia.

3. Nella chiesa si sono sviluppate, lungo il tempo, scuole di pensiero e di spiritualità, fino agli attuali movimenti ecclesiali, nei quali i **metodi di formazione** hanno avuto la loro indiscutibile efficacia e validità.

Anche oggi questa pluralità è una vera ricchezza, dobbiamo saperla valorizzare ma anche valutare. Prediligere un metodo non significa squalificare gli altri, ma fare una scelta di cui assumersi la responsabilità in base ad una **“corresponsabilità formativa”** che viene espressa nella condivisione di un progetto comunitario e non dall’influsso di un leader.

4. Quali possono essere **le condizioni** che rendono possibile un ipotizzabile “percorso formativo” per adulti, o per altri soggetti a vari livelli della chiesa locale?

Sembra che siano tre gli elementi determinanti che entrano in gioco: il progetto, il tempo, la guida.

4.1. Il Progetto

Garantisce un percorso chiaro e condiviso, che non segue le suggestioni del momento, ma che scaturisce da un discernimento personale e comunitario proponendosi obiettivi precisi e raggiungibili, utilizzando strumenti semplici ma verificabili.

Questo evita di essere in balia di un leader, e favorisce invece la crescita integrale delle persone che hanno bisogno di sentirsi interpellate e coinvolte da corresponsabili.

4.2. Il Tempo

“Darsi del tempo”, evitando le improvvisazioni. Non si ottengono buoni risultati immediati, i veri cambiamenti richiedono costanza e continuità nel tempo. Per questo è importante stabilire una regolarità nella formazione, un buon programma ordinato, le pause necessarie, gli interventi necessari al momento giusto. Ciò non significa affatto tergiversare nell’indecisione o rimandare le scelte... Vale il detto dei Padri del deserto: *“Mettili in pratica quello che hai capito e capirai il resto!”*.

4.3. La Guida

Camminare insieme, aiutarsi reciprocamente, valorizzare ciascuno, sono atteggiamenti che non si improvvisano e che non sia danno per scontati. Prevedono fiducia reciproca in chi “guida” con la sua autorevolezza o con il credito conferitogli dagli altri. Evitando ogni autoritarismo arbitrario, la comunione cresce in modo armonico e reciprocamente ordinato. Il pericolo più grande nel cammino verso la maturità è la pretesa di non aver bisogno di nessuno, l’autonomia che maschera individualismo, la presunzione che cavandosela nel guidare gli altri non si abbia invece bisogno di essere accompagnati!